



Les 7 Sciences Po du réseau

CONCOURS COMMUN D'ENTRÉE EN PREMIÈRE ANNÉE

ÉPREUVE D'ITALIEN

SAMEDI 25 AVRIL 2026

14h00 à 17h00

(Durée conseillée : 1h00)

Coefficient 2

Ce document est composé de 3 pages

Il est demandé aux candidats de répondre directement sur leur copie en indiquant clairement les numéros des exercices.

[Aucun autre document autorisé]

Fra i banchi, con gli errori che insegnano

È bastata la contestazione di quattro o cinque studenti (...) per convincere il ministro dell'istruzione e del merito Giuseppe Valditara ad annunciare l'ennesimo giro di vite sull'esame di stato allo scopo di sanzionare nuove proteste. È la dimostrazione che gli studenti hanno toccato un tasto sensibile.

La scuola competitiva a cui pensa il governo prevede che il valore della valutazione numerica sia condiviso da tutte le parti: se sono gli studenti a boicottarla, il castello ideologico cade. Dentro la scuola una riflessione alternativa sulla valutazione, che da strumento si è trasformato in fine ultimo dello studio, esiste già. Cristiano Corsini, professore di pedagogia all'università di Roma Tre, è il capostipite e l'ispiratore di molte silenziose sperimentazioni in corso. Con un pamphlet intitolato *La fabbrica dei voti. Sull'utilità e il danno della valutazione a scuola*, oggi mette il suo punto di vista a disposizione di tutti (...).

Tante ricerche dimostrano che l'attribuzione dei voti sia sempre soggetta a distorsioni cognitive (...). «Premio o punizione, bastone o carota: questa rozza ma sin troppo diffusa concezione del processo valutativo trova nel voto il suo perfetto strumento comunicativo – scrive Corsini –. Succede però che così facendo studentesse e studenti tendano spesso a trascurare una questione fondamentale: a scuola si apprendono cose meravigliose».

Valutare non ha necessariamente l'obiettivo di misurare il merito: forse più utilmente, può servire a suggerire strategie di miglioramento ad alunne ed alunni. Corsini la chiama «valutazione educativa» e la fonda su alcuni elementi come il riscontro descrittivo al posto del numero, l'errore come occasione di insegnamento, la finalità trasformativa e la «gestione partecipata del potere valutativo». (...). Applicare un metodo di valutazione diverso non è un gioco intellettuale: pone difficoltà che non vanno sottovalutate e richiedono pragmatismo. Anche perché, almeno in fase conclusiva del percorso formativo, il voto è obbligatorio per legge e ogni metodo deve farci i conti. (...)

Del feticismo del voto, spiega il libro, parlava già negli anni '50 Aldo Visalberghi, il padre della pedagogia italiana del dopoguerra, e poi il suo allievo, e primo presidente dell'Invalsi, Benedetto Vertecchi negli anni '70. Una scuola senza voti era anche quella praticata dall'amatissimo Alberto Manzi, il «maestro d'Italia», di cui andrebbe riscoperta soprattutto l'attività svolta nelle aule quando la tv non esisteva nemmeno. E adesso provate a chiamarlo «nuovismo».

Andrea Capocci, *Il Manifesto*, 19.07.2025

I - COMPRÉHENSION ÉCRITE (6 points)

1- Quale titolo alternativo potrebbe illustrare al meglio i contenuti di questo articolo ? (1 point)

2-Quale occasione politica e quale occasione editoriale coglie l'autore in questo suo articolo ? (1 point)

3-Cosa suggerisce il titolo del libro di Cristiano Corsini citato– e che il giornalista definisce “pamphlet”- *La fabbrica dei voti. Sull'utilità e il danno della valutazione a scuola?* (2 points)

4-Nel contesto del libro presentato dal giornalista che cosa significano: “valutazione educativa” e “riscontro descrittivo “ ? (2 points)

II - EXPRESSION ÉCRITE (14 points) (300 mots plus ou moins 10%)

Cosa ci insegna questo articolo sulla cultura pedagogica italiana ? Alla luce della Sua esperienza scolastica, della lettura di questo articolo e/o di un'eventuale conoscenza diretta, cosa pensa della cultura pedagogica italiana ?